

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »

G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

La disoccupazione in Romagna la fame nel Polesine e la Colonia Eritrea.

Mentre a Roma si fa della politica allegra e conviviale e — nientemeno — si lavora nascostamente a preparare il parlamento per una nuova succhiata di fondi a pro' della Eritrea, la colonia ingrata che ha costato all'Italia tanto sperpero di danaro e al proletariato tanto sangue, in altre parti della Nazione — sanguina il cuore al pensarlo — si muore di fame.

Nel Polesine cinque milioni e mezzo di danni nel nubifragio e quattro e mezzo per le inondazioni: in Romagna cronica e minacciosa torna la disoccupazione e i braccianti a centinaia menano in giro la loro miseria di pane e lavoro.

Il prefetto di Ravenna — al solito — credeva che con un ukase si potesse abolire la miseria, impedendo semplicemente le sue pacifiche manifestazioni.

Il governo un po' meno miope, ma senza la visione netta della realtà crede di riparare queste grandi piaghe coi sussidi e coi lavori appaltati in tutta fretta.

Queste sì che sono panacee!

Il male è più profondo e noi lo predichiamo da un pezzo: il vizio sta nelle radici della odierna organizzazione sociale.

Le terre vi sono per tutti, il pane non può mancare: la natura è più provvida dell'uomo che se l'è appropriata con ingordigia a danno dei più, è l'affarista che sfrutta lo Stato a danno del lavoratore!

Il Congresso dei contadini del Lazio. — Un paio di settimane fa erano i contadini di Sicilia che parlamentavano (non per burla come nel mondo borghese) oggi è la volta dei contadini del Lazio — Bello, bello e promettente! Il mondo che va a rovescio. Una volta tutto si attendeva dall'alto.

La legge si aspettava da Dio, dal Re, dal Parlamento dal l'adrone.

Oggi il servo della gleba e lo schiavo della macchina — le mani ancor sudice dell'umile materia da lui fecondata col lavoro — leva la testa tra i suoi compagni e propone e discute e prepara la legge che o prima o poi dovrà sostituire la legge divina, le regia e la borghese.

Il mondo va a rotoli! sospirano i parucconi: è la vita che sorge gridiamo noi e ne siamo sicuri!

La Separazione della Chiesa dallo Stato in Francia. — Il Senato ha approvato la legge di separazione. Il fatto è memorabile davvero! Gracchiano i corvi che la legge è una offesa alla libertà e non vogliono capire che è la libertà di coscienza che trionfa.

La Francia, proprio la figlia primogenita della Madre Chiesa, che sancisce la separazione: è un bel principio e un buon augurio. Ma l'esercito metafisico che vive sulle rovine del dolore umano cala in Italia e continua a infestare la bella regione.

A noi socialisti il continuare nella educazione del lavoratore ad una morale sociale, a noi il raggiungere la sorella latina e divincolarci dalla rete pesante e a mille trafilie che cinge la nostra bella Italia ed impedisce la libera ascensione del proletariato!

I Gruppi socialisti milanesi anno deciso finalmente che è riprovevole che un socialista, in qualunque occasione o carica pubblica si trovi, vada ai ricevimenti reali. Notiamo e sottolineiamo con piacere questa dichiarazione socialista dei Gruppi, che risolve e bene una vecchia questione.

La camera è preso in considerazione il progetto del suffragio universale. Che sia il primo passo verso la sacrosanta e civile riforma?

Lo auguriamo di gran cuore.

Nuovo sangue proletario è stato sparso a Taurisano in Provincia di Lecce.

Non una parola di commento.

Il proletariato italiano, da tempo a condannato a morte questo Governo mentitore, funambolo e brigantesco che è oramai manomessa tutte le più elementari libertà.

Il proletariato italiano risponde al piombo governativo, col pensiero e coll'azione: albe più belle maturano per lui, nelle quali i Governi impareranno come si rispetta la libertà e la vita del popolo.

EVVIVA FORLÌ!

Evviva Forlì, la forte, la fiera, la sovversiva Forlì, che ha lottato saggiamente, strenuamente, da vecchia, inespugnabile roccella del liberalismo vero, del mazzinianesimo puro, del nuovo ardente palpito socialista. Ha lottato compatta, serena formidabile, contro la vanda oscena dei moderati, dei rinnegati, dei chierici, degli ufficiali e delle spie, insieme avvinti con la corda della forca in variopinta schiera comandati dal Prefetto e dalla Sacristia.

Forlì, sulla quale si rivolgevano ansiosi gli sguardi di tutta Italia, ha detto ieri sera al suo antico concittadino: Non basta esser romagnolo e presidente dei ministri, per rispondere di Forlì! A Forlì c'è una forza superiore al pregiudizio religioso, più potente del Governo, una forza che sdegnava l'elemosina e reclama il diritto: la volontà del popolo! E questa forza poderosa, insuperabile, se può deviarci per un disastro, accacciarsi un momento nel dolore, ritorna invitta e invincibile: e non è vostra e non ha consegne da eseguire, ordini superiori da evadere, segreti e dogmatici canonici da sostenere passivamente; è forza libera, viva, forza di idee, di programmi, annunciati sulle piazze, discussi alla luce del sole. E' amore di bene, sete di giustizia, alto senso gentile di umanità, di fratellanza; è riflessione ragionata e positiva di verità scientifiche.

Questo o clerico-moderati, noi abbiamo, e sappiamo contrapporre alla chincaglieria delle vostre croci alla vanità dei vostri titoli, alla insipientia dei vostri cervelli, alla pelosa aridità dei vostri cuori vuoti.

E le città come Forlì, fra i nostri programmi di assistenza proletaria e di audace e benefica riforma democratica, e i vostri di asservimento alla Chiesa e al Governo di vaniloquente incapacità amministrativa, città libere e forti come Forlì, non esitano un momento solo.

Illustre Fortis, evviva Forlì, che per sua gloria non è più vostra.

11 Dicembre 1905.

PER GIOSUE CARDUCCI

PIE DAME....

« Nè precì di cardinali, nè comizi di popolo... »

Così il grande e sdegnoso poeta a chi volle dire che gli si andava stringendo intorno una sottile rete d'intrighi per convertirlo alla fede e fargli ripudiare con senile respiscenza le gloriose ribellioni della sua vita d'artista e di pensatore.

E noi, inchinandoci commosse dinanzi a questo ultimo vivido bagliore di una volontà poderosa, dobbiamo amaramente ricordare che due donne ebbero ed hanno nella sua vita una funesta influenza.

Già la bionda Regina, che addolcendo per amore di popolarità e con fine arte di attrice le asprezze del carattere aristocratico, passeggiava portando per le vie la gloria di donna e donava sorrisi alla plebe plaudente, aveva conquistato col fulgore dei capelli d'oro e con la carezza della bianca mano regale, l'anima del Poeta e l'aveva legato, fremente di passione al suo carro trionfale.

E fu spento così il cantore dei popoli liberi dal servaggio dei re.

Ma un'altra e più grande insidia si tende ora al Poeta: non bastava ch'egli dominato tutto dalla

visione che la sua mente ha ornato e abbellito cogli splendidi colori dell'arte, avesse cantato « l'eterno femminile regale e avesse china la testa leonina a carezzare con le labbra già scaglianti il sanguinoso anatema, la piccola mano regale: un'altra donna si pone sul suo cammino e lo vuol curvo all'altare.

O nobile contessa Pasolini che nella conversione del Poeta mettete tutto l'orgoglio della vanità femminile tutta la pertinacia di una cattolica fervente, voi ci fate pietà.

Piccola mente e piccolo cuore, volete offuscare una purissima gloria e acquistare con lo spergiuro di quel grande l'ammirazione dei secoli, ma v'ingannate; l'ultima parola è già detta; e se pure un giorno da Lui, debole e quasi incosciente, voi otterrete con sapiente commedia l'apparente rinneazione di tutta la sua vita, noi ricorderemo che, forte ancora di pensiero e di cuore egli ebbe un nobile disdegno per le vostre chiese e i vostri preti: Nè precì di cardinali...»

O bionda Regina, o nobile contessa, noi umili lavoratrici, che conosciamo solo di nome il grande Poeta e l'impariamo ora ad amare per i suoi santi sdegni contro la schiavitù civile e religiosa, noi lo veneriamo quale Egli era allora, prima che voi portaste un'ombra nella sua vita e vi diciamo: No non è questa l'opera che debbono compiere le donne; opera di distruzione è la vostra, noi la rinneghiamo.

Al Poeta che fu la nostra ammirazione e il nostro amore; di lui ricorderemo l'ultime fiere parole:

Col Vaticano e coi preti nessuna, nè tregua di Dio nè pace. Essi sono i veri e costanti nemici d'Italia.

Dalla Donna Socialista di cui raccomandiamo vivamente la lettura alle donne Cesenati.

Abbonamento L. 2,50 annue — Direzione Gallarate.

POVERA CESENA!

Povera Cesena, che ai i tesori e non li conosci, il genio dei grandi concittadini e non lo onori, i giovani aquilotti, la cui sterminata coltura e l'ingegno inverosimile serve le Istituzioni, il Papa la Patria e il Re, e non schiatti dalla gioia!

Cesena a che non ti scuoti?

A Roma vive il tuo grande figlio il Sig. Dott. G. Amadori Virgilio! E scrive al colendo Presidente del Circolo Giovanile Liberale di Cesena, per ringraziare quel Sodalizio di averlo nominato a proprio Presidente Onorario.

Accidenti, che titolo! E scrive, oh! modestia del Grande, che a forza di studiare, à il grande merito d'aver imparato che — l'illusione socialista è una falsità.

Si vede che anche alle rape lo studio serve per qualche cosa!

Badate che la scoperta di Amadori, aumenta con un colpo di penna il movimento e la conquista filosofica e positiva dei secoli!

Addio, povero Marx, addio Ferri e Turati, addio milioni di socialisti tedeschi, dolce illusione, addio! Siamo tutti finiti!

Amadori Virgilio, letterato, giornalista, diplomatico, dottore, ci à letto la sentenza di morte.

Peccato che il Cittadino lo voglia celebre per forza, quando nessuno lo conosce! Fatalità che il Circolo Giovanile monarchico-fantastico-liberale, esista solo di nome!

Se i giovani monarchici, fossero giovani sul serio, invece d'esser vecchioni prima di nascere, con Virgilio alla testa, potrebbero cambiar faccia al mondo.

Peccato!

Le Guardie Municipali

I nostri compagni consiglieri hanno parlato e in modo poco lusinghiero del servizio prestato dalle guardie municipali.

Il Giommi anzi, per quanto in modo sereno, obbiettivo e senza toccare le persone, ha avuto parole di grave censura contro quel ramo di servizio.

Noi non vogliamo fare qui le difese di nessuno; ma il compagno avv. Giommi, quando ricomobbe che le nostre guardie erano pagate male, e dovevano magari esser diminuite di numero, ma pagate meglio, avrebbe dovuto aggiungere altre cosette come per esempio, che si sono aumentati i servizi, come quello della Pescheria, della Stazione Ferroviaria, e dei Posteggi per cui le guardie di turno devono alzarsi alle 2,30, e fare servizio fino a mezzanotte.

Come si è sempre praticato il pessimo sistema di annullare i verbali, dietro ricorso più o meno amichevole dei contravvenzionali; il che è uno schiaffo morale dato alla guardia. Come molte volte, e questa è la passata amministrazione, anno dato disposizioni di essere indulgenti a lasciar correre, perché si era in tempi di miseria, per non inasprire la popolazione. E questo nelle passate amministrazioni si faceva all'avvicinarsi delle elezioni.

Oltre a ciò le guardie sono trattate peggio dei graduati, perché mentre questi hanno un soprassoldo a forfait, mensilmente per le contravvenzioni che fanno, municipali e ordinarie, salvo le governative e daziarie, le guardie hanno sempre la percentuale e quindi, data la meschina paga che hanno, sono spinte a far contravvenzioni più che i graduati.

E mi consta che le multe disciplinari per ragioni di servizio sono sempre applicate senza sentire prima la guardia in quelle eventuali spiegazioni o discolpe che avesse sul fatto.

Come si è molto rigorosi in fatto di permessi. E bisogna aggiungere che se qualche guardia non fa scrupolosamente il suo dovere, molte invece lo fanno, e quindi non si può colpire per uno, o due, o tre, tutto l'intero corpo.

Tutto questo, ripeto, soltanto per dimostrare che il servizio è aumentato, che non tutte sono oziose e vagabonde come si dice, e che per la paga che hanno, molti fanno molto e fanno bene. Come molti inconvenienti dipendono dal sistema degli uffici, più che dalla persona delle guardie.

X.

N. di R. Imparziali come sempre diamo ospitalità intera a quanto scrive il nostro compagno X. Gli facciamo notare, come del resto egli stesso riconosce, che noi abbiamo fatto questione del servizio, raccomandando alla Giunta che venga vigilato e migliorato nei limiti del possibile. Non crediamo assolutamente che vi siano abusi o favoritismi negli uffici. Tuttavia l'Amministrazione non dubitiamo vi sarebbe al caso porvi rimedio.

La scuola dell'elettore⁽¹⁾

La Coop. tipografi di Reggio Emilia ci manda una copia del prezioso manuale « La Scuola dell'elettore » del Prof. F. Robbiano, di cui si è fatta editrice.

E' un libretto di un centinaio di pagine efficacissime non solo dal punto di vista strettamente pedagogico, ma anche come strumento di propaganda socialista col quale chiunque abbia pur una mediocre istruzione può diventare maestro dei suoi amici e conoscenti e metterli in grado di superare gli esami elettorali davanti al Pretore o nelle scuole del Comune.

Noi crediamo necessario che i socialisti curino le iscrizioni elettorali molto più che non fecero finora e poiché occorre a tale scopo istruire gli analfabeti e far sorgere, in quei comuni ove non esistono, le scuole serali, riportiamo quanto su questo argomento scrive la suddetta Cooperativa Tipografi nel presentarci l'utilissima pubblicazione:

Dai più riformisti ai più rivoluzionari, tutti i socialisti riconoscono la necessità di partecipare alle lotte elettorali politiche ed amministrative; vi è bensì fra loro una diversità nell'apprezzare il valore della scheda elettorale, ma nessuno però ne nega l'utilità.

Viceversa, dai più rivoluzionari ai più riformisti, tutti i socialisti hanno commesso finora il medesimo errore: quello di trascurare quasi completamente il paziente, oscuro ma fecondo lavoro delle **iscrizioni elettorali**.

Ora non v'ha dubbio che, se si vogliono le battaglie della scheda, si devono anche logicamente

volere i mezzi per combatterle, e che il primo di questi mezzi sono... gli elettori!

I socialisti invece, fino ad oggi, fecero ben poco per accrescere le loro schiere elettorali. E molte delle loro sconfitte, e non solo quelle lamentate nelle ultime elezioni politiche ed amministrative, assai più che alla coalizione delle forze reazionarie, si devono appunto al fatto che in tutti i paesi i nostri compagni, discordi in tante altre cose, si trovarono mirabilmente concordi nell'attendere la manna dal cielo, lasciando che le **iscrizioni elettorali** si compissero automaticamente per la sola iniziativa dei non-elettori volenterosi e capaci e non facendo quasi nulla per stimolare gli apatici, incoraggiare i timidi e consigliare e guidare gli inesperti attraverso il ginepraio delle formalità burocratiche, che sembrano create apposta per impedire le iscrizioni degli operai e dei contadini.

Se questa deficienza nell'azione dei socialisti dovesse persistere, noi crediamo che, non ostante la crescente diffusione delle nuove idee emancipatrici, le vittorie elettorali del partito dei lavoratori, non solo non aumenterebbero proporzionalmente, ma si vedrebbero per parecchio tempo diminuire.

Oggi, infatti, è entrato in campo a bandiera spiegata — e a sostegno della reazione — un elemento di cui sarebbe stoltezza disconoscere la forza. Parliamo dei clericali, che hanno nelle parrocchie un'organizzazione secolare e formidabile e che dei parroci, dei curati, dei sagrestani, dei fabbricieri, di tutti i loro dipendenti e i loro fedeli vanno facendo altrettanti agenti, grazie ai quali e col favore delle autorità loro alleate, essi portano facilmente a centinaia ed a migliaia i nuovi elettori nelle liste politiche ed amministrative.

A questa accresciuta attività dei nemici del proletariato è assolutamente indispensabile opporre una maggiore attività da parte dei socialisti.

E fra le necessità che s'impongono agli **Uffici elettorali** del partito dei lavoratori — i quali dovranno sorgere e funzionare sistematicamente e per tutto l'anno in ogni capoluogo, come già avviene nelle nazioni più progredite — primeggia quella delle **scuole serali**.

E' certo che, se tutti i lavoratori che si dicono socialisti o che simpatizzano coi socialisti fossero iscritti nelle liste elettorali, molti Comuni e non pochi Collegi che ora sono in potere della reazione sarebbero già conquistati dal proletariato.

Ma disgraziatamente fra codesti lavoratori, oltre quelli che potrebbero essere elettori e non anno ancora adempiuto al dovere di farsi iscrivere, vi è il numero grandissimo di coloro ai quali il diritto elettorale viene negato perché sono analfabeti o quasi-analfabeti. Nelle Leghe, nelle Cooperative, negli stessi Circoli si contano a decine o a centinaia questi nostri compagni od amici che devono assistere umiliati e dolenti alle nostre lotte elettorali senza poterci recar l'aiuto del loro voto.

Ebbene: in attesa del suffragio universale — che in Italia verrà forse concesso... solo quando i reazionari saranno giunti a considerarlo come un'arma favorevole a loro, cioè atta a scatenare le bande della superstizione e del krumiraggio contro il partito dei lavoratori — bisogna che i socialisti si propongano fermamente di far acquistare il diritto di voto a **tutta** questa moltitudine di loro compagni o simpatizzanti esclusi dalle liste elettorali per difetto di istruzione.

L'impresa non è affatto impossibile e nemmeno molto ardua. Sono le **scuole serali** che possono effettuare. E tali scuole possono e devono sorgere **dovunque**, anche se le amministrazioni comunali si ribellassero alle recenti disposizioni legislative che impongono di istituire. (2)

(1) *Scuola dell'elettore* edito dalla Cooperativa Tipografica - Reggio Emilia - Prezzo cm. 30 più cm. 6 per la spedizione.

(2) Notiamo al proposito che vi sono, anche qui nel nostro Circondario, dei Comuni perfino socialisti che non anno ancora istituito le scuole serali, non ostante le precise disposizioni della legge: il che — dobbiamo dirlo francamente — non è molto lusinghiero per i nostri compagni. Qui nel Comune di Cesena esistono, ma per trascuratezza dei partiti popolari — sono poco frequentate.

Avvertiamo i nostri corrispondenti che le corrispondenze per essere pubblicate devono pervenire alla Redazione non più tardi del lunedì mattina.

Di bene in meglio !....

Vi ho fatto sentire come si trattano gli ammalati sotto le armi, ma non vi ho detto tutto. Sentite una nuova cura.

C'è in un reggimento un sergente, che a forza di camminare s'è rovinato i piedi. Datosi ammalato, il medico lo dispensa dalle marcie e dalle tattiche. Va benissimo, ma siccome questa dispensa avrebbe potuto sembrare una rivincita presa sopra otto giorni di consegna dati a questo sergente il colonnello ordina che, siccome il sergente in parola non può andare alle marcie, così non possa neanche uscire la sera.

Così egli rimarrà eterno prigioniero in caserma a pensare ai giorni felici che passa sotto le armi.

Va bene non avere logica, perché a Modena non si studia, ma un pochettino di senso comune, sebbene anche questo vada scomparendo, pure nella *scuola della nazione* si dovrebbe trovare!

Come? vi pare la stessa cosa fare 20 chilometri collo zaino in ispalla, andare a zonzo per la campagna senza sapere il perché, o fare cinquecento metri sotto i portici per pigliare un po' d'aria?

Me ne congratulo tanto!

E poi io domando una cosa. Se questo sergente esce dalla caserma sarà certamente scoperto, perché si troverà bene chi si presta *gratis* a fare il reporter.

Dunque se questo sergente stanco di stare dentro, esce, sarà messo alla sala.

Cosa ne pensano i signori, che fanno queste cose, che siano provocazioni o no? Io direi di sì. Però io non c'entro. Non faccio apprezzamenti, ma noto. I generali, che avvisano due mesi prima quando debbono fare una visita, perché non vanno invece all'improvviso e non cercano vedere se c'è del marcio dove non dovrebbe essere?

ZERO

Col prossimo numero pubblicheremo come sfruttatori della stampa quei rivenditori del "Cuneo", che non hanno ancora risposto ai ripetuti inviti di pagamento.

CORRISPONDENZE

VOLTILINGEN (Germania) 4 Dicembre — Perdona caro Cuneo, se anche questa volta ti rubiamo un po' di spazio, ma la nostra dignità non ci permette di tacere di fronte alla risposta del *Popolano* del N. 47.

Nel nostro ultimo articolo non è vero che si abbia voluto intaccare la reputazione del Circolo Repubblicano di Voltlingen; solo ripeteremo che per i componenti di qualsiasi Circolo è dovere aprir gli occhi prima di raccogliere persone che non diano esempio di onestà.

Diremo in primo luogo che tutti saremo forse mancanti di educazione, come dice il Drudi, ma è certo che quella sera di cui accennavamo non avevamo intenzione di disturbare alcuno, e se v'era chi desse esempio di poca educazione non eravamo certamente noi.

Drudi vorrebbe insegnarci che fra gli emigranti dovrebbe regnare concordia. Siamo perfettamente d'accordo; ma — ci dispiace di doverglielo dire — egli non è il più adatto a darci una lezione perché è proprio uno di quelli cui piace molto di attaccare brighe. Teniamo poi a dichiarare con tutta lealtà che non solo non facciamo e non faremo guerra alcuna contro qualsiasi Circolo e meno ancora contro un Partito che cammina di fianco al nostro; ma nemmeno intendiamo venir meno al sentimento di solidarietà che deve regnare fra gli operai, col denunciare quegli operai i quali dando tutt'altro che l'esempio della rettitudine, mettono in cattiva luce la nostra classe in genere e gli emigranti italiani in ispecie.

E questa denuncia facciamo non allo scopo di demigrare una persona ma di dare un esempio agli altri.

E poiché il Drudi vorrebbe far credere di dover pagare una somma solo al Gasperini ch'è firmatario delle nostre corrispondenze, facciamo osservare che ben altri debbono avere da lui e mentre aspettavano ansiosi il pagamento si sono trovati con un pugno di mosche in mano. Ricordiamo Ceccarelli Hodel di Voltlingen, Abati Pietro di Dillingen, il cugino di Abati di Predistal e il ragazzino Battistini.

Con ciò intendiamo chiusa la polemica per conto nostro, colla speranza che piuttosto di lamentarsi delle nostre critiche e delle nostre osservazioni pubbliche, certuni farebbero assai meglio a non darci mai l'occasione di farle, colla loro condotta.

Ricci Antonio - Bartoli Egisto - Bartoli Ferdinando - Beltrami Pietro - Verzaro Angelo - Sintucci Carlo - Cleto Gasperini - Righi Egisto - Carbonari.

MERCATO SARACENO. — Risposta all' articolo *strascichi elettorali del Savio* del 2 e 3 Dicembre.

Un prete giovane, qui di Mercato, scrive un' articolo da letterato. è il vecchio intrepido che si trastulla: i consanguinei non sanno nulla.

Ma il suo frasario poco mi piace, è troppo ruvido troppo mordace: Se poi vi bruciano, pretino urbano, le rime caustiche d' un castellano,

Non è un frasario di buona razza, ma sa di trivio, ma sa di piazza. e dentro il fegato vi son rimaste, vi sta benissimo, le provocaste.

Il prete scaldasi nel suo cervello, pel versi innocui d' un menestrello. Per riprovevole vostro solazzo metteste il prossimo nell' imbarazzo.

« *Sta in guardia dicegli, vecchio prete! che sei per rendere l' anima a Dio!* » Dunque guardatevi da tali note, che non son prediche da sacerdoti.

Prete calmatevi, calate il tono, che il vecchio umile, spera il perdono. Siete ridicolo, caro pretino, in odio prendere chi beve il vino;

Volete correre? andate piano, siate più docile e più cristiano. troppo satirico, anzi inumano è il vostro articolo pel castellano:

Voi, per propaggine, o per innesto, avrete il soglio di Pio Sesto. Se poi non tollera un tanto scacco, da dirgli in ultimo « *siete un vigliacco* »

e « *il vecchio misero sarà costretto, cantar le storie sull' organetto.* » da fargli in seguito aspra minaccia, di voler proprio « *sputargli in faccia* »;

Su lui sfogatevi, che i suoi parenti, prete, credetelo, sono innocenti; da buon cattolico può in questo caso, salvar la chierica rompervi il naso.

CRONACA dell' organizzazione operaia

Agli Impiegati e Commessi

La Camera del lavoro lancia ancora un invito per una riunione da tenersi *Giovedì prossimo 14 corr. alle ore 8 fra impiegati e commessi* allo scopo di addivenire ad una definitiva organizzazione fra essi. E' lecito sperare che anche questa adunanza non riesca infruttuosa dopo le parecchie indette inutilmente a tale scopo, e affine si riesca a costituire il nocciolo della lega.

Fa davvero vergogna pensare che questa categoria di modesti lavoratori della penna, non è ancora riuscita a intendersi e a disciplinare un poco il proprio lavoro esigendo di questo una ricompensa meno avvilente ed una durata d'orario più consona alle esigenze fisiche e morali del corpo umano.

Questo trattamento di schiavitù e di sfruttamento, che non è riscontro nemmeno fra la classe dei manuali i quali sono meglio pagati della loro opera giornaliera, si spiega coll'ingente numero degli spostati dalle scuole, che, impossibilitati a continuare gli studi ed incapaci di rivolgersi all'apprendistaggio di un mestiere — anche perché tale occupazione non determina meno disoccupati colla deficienza di lavoro che v'è fra noi — ingrossa ogni anno la schiera dei travets e li accanisce nella più immorale delle concorrenze dietro un posto da amanuense nello studio di un avvocato o da commesso di negozio a 15 lire mensili.

Dovrebbe quindi appalesarsi alla loro mente la necessità dell'organizzazione per frenare questa concorrenza, e fare in modo che almeno quelli che arrivano ad occupare i posti disponibili abbiano una ricompensa maggiore, la quale accensenta loro di non ricorrere al cumulo di questi piccoli impieghi e permetta di conseguenza una più larga occupazione di individui.

A questi risultati cui sono giunti gli amanuensi e i commessi di negozio di tante altre città, anche non superiori alla nostra, speriamo ci si arrivi anche da noi, e non ne dubitiamo, inquantoché rammentiamo con piacere misto, a rammarico per la sua cessazione, l' esperimento intrapreso con successo qualche anno fa.

Ora non si tratta che di riprenderlo e di continuarlo.

A quest'opera concorreranno, ne siamo certi, tutti gli amanuensi e i commessi; diversamente saremmo indotti e disperare persino dell'istruzione, vedendo questa categoria reclutata fra individui istruiti ed educati dei loro interessi i quali dovrebbero essere guida ed esempio agli altri lavoratori, rimanere invece alla coda di questi.

Lega Macchinisti - Fuochisti - Paglierini

Venerdì 8 ebbe luogo alla Camera del Lavoro un' importantissima adunanza della Lega Macchinisti e affini.

Coll' intervento di più della metà degli iscritti

si discusse in merito alle tariffe per l' anno 1906 e si addivenne alla deliberazione di non stabilire alcun contratto prima di essersi accordati colle leghe consorelle delle provincie di Forlì e Ravenna — facendo obbligo assoluto a tutti i soci di non stabilire patti di lavoro coi rispettivi padroni prima di una definitiva deliberazione da prendersi.

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi alle ore 20 per discutere e approvare in seconda lettura il Bilancio preventivo, e perciò si discuterà anche dell' interessante argomento delle case popolari.

La locale Società Cooperativa dei Vetturini ci ha mandato un voluminoso incartamento ed una lunghissima lettera del suo segretario Bezzi (Giuseppe, per dimostrarci che le tariffe dei Carri funebri e delle corse furono accettate dalla Giunta comunale; che ripetutamente si pregò il Sig. Ravaglia Vincenzo ad entrare nella lega, e che il Ravaglia non ne volle sapere; che il Ravaglia vendette il tram alla Società Vetturini e fece con lei il patto di non istituirlo mai più a Cesena. Che ora, essendo la Signora Baratelli, nuova istitutrice del tram, moglie del Ravaglia, il Ravaglia avrebbe commesso un'azione inqualificabile, non stando ai patti convenuti etc. etc.

Che oltre a ciò la lega non è un trust ed è degnissima di rimanere alla Camera del lavoro.

Abbiamo riassunto così la lettera del Bezzi, perchè la tirannia dello spazio non ci consente di pubblicarla per intero, e brevemente vi rispondiamo, dicendo che a noi di tutto quanto egli ci dice non ci importa proprio niente. Noi non conosciamo le trattative e gli affari più o meno regolari che siano intervenuti tra il Ravaglia e i Vetturini, nè ci curiamo di saperli, perchè non ci riguardano. Noi sappiamo soltanto che il risultato finale di questi maneggi si fu che Cesena venne privata del tram comodo, economico, e desiderato dalla cittadinanza intera.

Che della mancanza del tram profittarono naturalmente i vetturini, a danno della cittadinanza, la quale come a Forlì a Faenza e ovunque a maggiore interesse venendo e andando alla stazione con 10 o 15 centesimi, anziché con 75 o una lira.

Si imponeva il ripristino di quell'utilissimo servizio, la Signora Baratelli a offerto di farlo, il Comune accettò, sapendo che i Vetturini mai lo avrebbero istituito, dal momento che lo avevano soppresso, nel loro egoistico interesse, perfino sborsando denaro in più, pagando a peso d'oro al Ravaglia, quella carcassa sgangherata del tram precedente, per poi rivenderlo per pochi soldi.

Ora è ridicolo pretendere che la Giunta nell' accordare il sussidio alla Baratelli, andasse a frugare nel suo stato di famiglia per sapere se era o no, e in qual forma, coniugata al Ravaglia — Nè tantomeno la Giunta poteva sapere, e, sapendolo tener calcolo di un contratto privato intervenuto tra i vetturini e il Ravaglia, contratto giuridicamente incerto ed immorale per entrambi i contraenti, in quanto vincola ad uno di loro la libertà di esercitare il proprio mestiere in una certa guisa, con danno evidente del pubblico.

Nè si dica che si doveva accettare la proposta di chi intendeva bandire il concorso. Il sussidio accordato è così meschino che ben difficilmente, dato il grande e generoso amore dei vetturini di Cesena, per i loro concittadini, e dato, bisogna convenirne, l'alea che l'impresa presenta, ben difficilmente, dico, si sarebbe trovato chi si fosse offerto per meno.

Che se costui fosse la Società dei vetturini, essa è ancora in tempo a istituire il servizio, rinunciando per es., al sussidio, o proponendo alla Giunta un sussidio minore (?)

La società dei vetturini, alla quale se fosse premuta meno la propria borsa e più l'interesse generale avrebbe potuto istituire da tempo il servizio, con una tariffa di magari 20 centesimi, senza che nessuno se ne fosse lamentato, e senza aspettare l'acqua alla gola del privato che naturalmente tira a concludere i propri affari.

Crediamo di aver risposto sufficientemente al Segretario e alla Lega Vetturini.

E quanto alla questione se debba o no la Società rimanere affiliata alla Camera del lavoro, ne riparleremo a sede più opportuna.

Alla Camera del Lavoro. — Sappiamo di una grave agitazione fra i contadini di S. Giorgio, contro persona della Camera del Lavoro.

Ecco quanto ci comunicano alcuni di essi a nome di quella Lega. Il vice-segretario della Camera del lavoro, Agostino Pistocchi, possiede un podere nella frazione di S. Giorgio. Col contadino suo iscritto alla lega, egli è vincolato a termine del contratto di mezzadria, per il pagamento a metà delle opere di coltivazione, e di manutenzione del

bestiame. Sono già decorse diverse annualità ed il contadino reclama invano il rimborso della metà delle spese fatte in comune, mentre il Pistocchi è sempre pronto al momento del raccolto ad appropriarsi della parte che gli spetta. Affine il contadino ha chiesto l'adozione del nuovo patto colonico proposto dalla camera del lavoro: ebbene in risposta alla sua domanda, ed a saldo di ogni suo avere, ha ricevuto l'escomio dal fondo.

E' naturale che questo fatto abbia prodotto molta irritazione fra quei contadini e che essi reclamino giustizia presso la Camera del lavoro. Mentre è lecito attendersi che questa provveda degnamente, non possiamo risparmiare una considerazione che ci suggerisce questo fatto. E' appena una settimana che noi rilevavamo l'atto scorretto di un membro della Commissione esecutiva, che aveva dato il proprio nome e l'appoggio ad un'agitazione antiproletaria per l'aumento di un genere di prima necessità: il latte. Agitazione che è generata poi la disapprovazione dell'intero paese e quella lodevole del Consiglio Comunale e della Camera del lavoro. A così poca distanza dobbiamo lamentare ancora che altra persona, la quale occupa anche un posto importante nella Camera del lavoro, commetta altr'a azione contraria a quei deliberati che — per l'incarico ricevuto e più per l'obbligo morale assunto e la coerenza dei principi professati — sarebbe tenuta a far applicare anche agli altri.

E' quindi ovvio dubitare come questi fatti invece che rafforzare e diffondere il principio dell'organizzazione ed il rispetto verso la Camera del lavoro, non facciano che ingenerare sfiducia dell'organizzazione, e fomentare il discredito verso di quella. L'operaio domanda soprattutto l'insegnamento dell'esempio, che è la propaganda più persuasiva.

A questa norma alla quale si debbono attenere i partiti, è necessario principalmente badino le organizzazioni operaie. Ecco perchè noi diciamo alla nostra Camera del lavoro nell'interesse di queste: veda di correggere e provvedere affinché questi fatti più non succedano.

Pubblichiamo volentieri, sebbene in ritardo, questa lettera pervenutaci all'indomani della discussione in consiglio comunale sulle case operaie.

Caro Cuneo,

Ieri, nell'assistere al consiglio comunale, ammirai la bontà dei sentimenti civili e democratici dei consiglieri amministrativi, del desiderio di dare agli operai le case popolari; ciò fa loro onore, ma permetti che senza venir meno alla mia simpatia per loro io dica il parere di noi operai.

Anzitutto mi piacerebbe che, osservando un principio nostro, queste proposte dovessero prima discutersi fra di noi operai. Poi sarei di opinione che si nominasse anche una commissione di cittadini accanto a quella tecnica per risolvere meglio il problema, e quanto ai tipi, mi sembra un prezzo troppo elevato quello di cinquemila lire, che con tale somma si potrebbero fabbricare case che se non hanno i comodi della borghesia siano bene abitabili da almeno quattro famiglie.

Questa è la voce della mia classe che ho creduto bene di comunicarvi. Ti saluto

Un operaio repubblicano.

La scuola serale popolare istituita lodevolmente dalla Camera del lavoro, comincia le proprie lezioni colla ventura settimana.

Raccomandiamo vivamente agli operai, specialmente muratori, falegnami, fabbri e categorie affini di iscriversi e frequentare il corso di disegno; e agli impiegati e commessi di frequentare quello di lingue estere e di stenografia, nozioni così importanti per loro che possono concorrere validamente a migliorare le loro condizioni.

La posta al Macerone. — Una lettera imposta al sabato mattina a Cesena è stata recapitata al lunedì sera al Macerone. Un ritardo di 80 ore per un percorso di circa sei chilometri. E questo non è un caso straordinario, ma succede sempre così se non di peggio. Ora noi chiediamo perchè non vi sia un incaricato della distribuzione come a Ronta a S. Martino e per ogni dove, e se v'è perchè non fa il suo dovere.

Giriamo a chi spetta provvedere, il reclamo per questa irregolarità postale.

Il signor Dott. Luigi Salvi, chimico farmacista, col 16 corr. riaprirà al pubblico la farmacia Venerucci, corredandola di tutti i medicinali e le specialità nazionali ed estere.

La mitezza delle tariffe e la diligenza del servizio incontreranno certamente il favore del pubblico.

Al Salvi, nostro carissimo amico personale, gli auguri dunque dei migliori affari.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE",
di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.



Casali Marsilio e Figlio - Cesena

RISTORANTE STAZIONE

VINO GENUINO TOSCANO

Convenientissimo per Famiglie

Vendesì in fiaschi originali   
     e in damigiane.



MARZIA BRASEY

CESENA, Via Michelina 14

Confezione e lavorazione maglierie

Si fa un dovere avvertire la sua Spettabile
Clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi
ordinazione avendo di recente fornito il suo La-
boratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

100 Biglietti da visita

100 buste per Lire 1

alla Tipografia

FRATELLI BETTINI

Premiata Pasticceria e Liquoreria
LUIGI TOMASINI

Successore a Salvatore Rasi
Porta F. Comandini - CESENA - Già Porta Trova

In occasione delle Feste di Natale e Capo
d'Anno trovasi un grande assortimento in regali in

Panettoni uso Milano - Torrone in Stecche uso Bologna - Torrone
in stecche alla giardiniera - Torroncini di Cremona - Pan speciale
vero Certasino - Frutti canditi - Genova - Mostarda finissima allo
zucchero - Conserva di frutta allo zucchero - Cioccolata extra in
pacchetti e gianduaia - Confetture finissime al liquore - Liquori e
vini esteri e nazionali - Fondants - Svariato e copioso assortimento
in paste e piatti dolci finissimi

Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza